

(scarico, occultamento, parcellizzazione delle partite di droga). In buona sostanza, le organizzazioni di narcotrafficienti tendono a scegliere non già la destinazione più economica, ma la più confacente alle proprie esigenze.

Il quadro che se ne trae, sebbene rispecchi la situazione, non è comunque esaustivo della portata del fenomeno che interessa il territorio nazionale.

La complessità suggerisce di adottare una chiave di lettura più idonea ad individuare le partenze dirette al mercato interno.

Si è ritenuto pertanto utile tracciare longitudinalmente e latitudinalmente due linee immaginarie in grado di ripartire la penisola in quattro quadranti, corrispondenti ad altrettante aree significative dal punto di vista infrastrutturale dei traffici delle merci e delle persone.

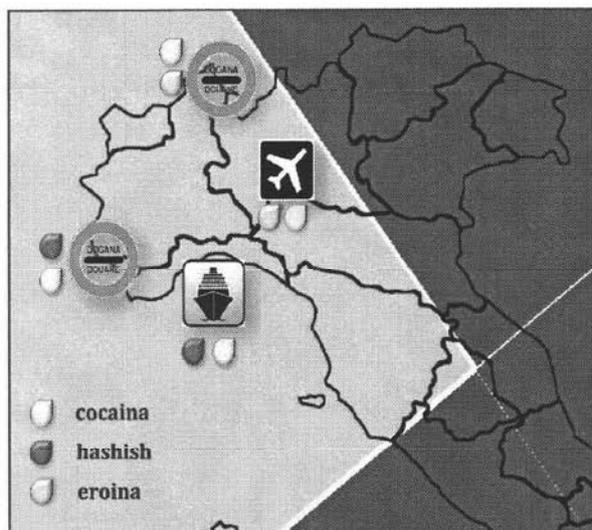
Quello **nord occidentale** si caratterizza per la presenza di porti commerciali e passeggeri del Mar Ligure e dell'alto Tirreno, di aeroporti internazionali e di valichi di confine con la Francia e la Svizzera.

Tale settore è interessato dai flussi di cocaina originati prevalentemente dagli *hub* aeroportuali sudamericani, in alcuni casi con scalo in città europee. Sul piano analitico sono inoltre significativi i sequestri di eroina effettuati alle frontiere aeree, rilevando provenienze dal Corno d'Africa e in alcuni casi direttamente dai Paesi dell'Asia sud occidentale.

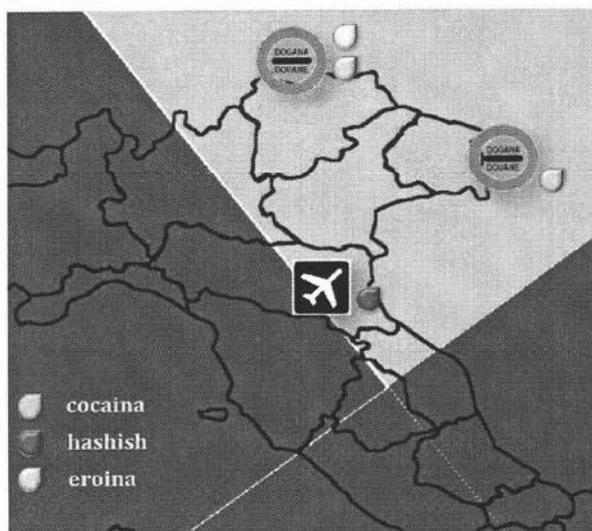
La via marittima vede invece il primato dell'hashish di provenienza marocchina trafficato a bordo di natanti commerciali, passeggeri e da diporto. Per quanto riguarda invece la cocaina, il 2012 ha segnato un forte decremento dei sequestri in ambito portuale rispetto alle precedenti annualità.

La frontiera terrestre dell'area geografica focalizzata riveste un ruolo prioritario per la prossimità con la Spagna, porta di ingresso sia della cocaina sia dell'hashish: il valico di Ventimiglia è quello preferito. Spostandosi più a nord, il confine svizzero evidenzia traffici di cocaina ed eroina in questo caso provenienti dai Paesi del centro e nord Europa. In tale ambito i Paesi Bassi rappresentano una piazza di smercio primaria di tutte le principali sostanze

stupefacenti, a seguito anche dell'insediamento di gruppi albanesi che da lì gestiscono i traffici diretti in molti Paesi europei tra cui Italia.



Il settore **nord orientale**, in considerazione della sua posizione geografica, dovrebbe rilevare per i flussi di eroina e marijuana, ma il monopolio albanese di tali prodotti ha spostato l'asse dei traffici, come si vedrà in seguito, più a sud, sfruttando la vicinanza e l'intenso traffico marittimo tra le due sponde prospicienti dell'Adriatico. Ciò determina una perdita di caratterizzazione della zona che presenta uno scenario molto variegato non in grado di offrire chiavi di lettura univoche tali da poter definire un passaggio rilevante per il territorio italiano.

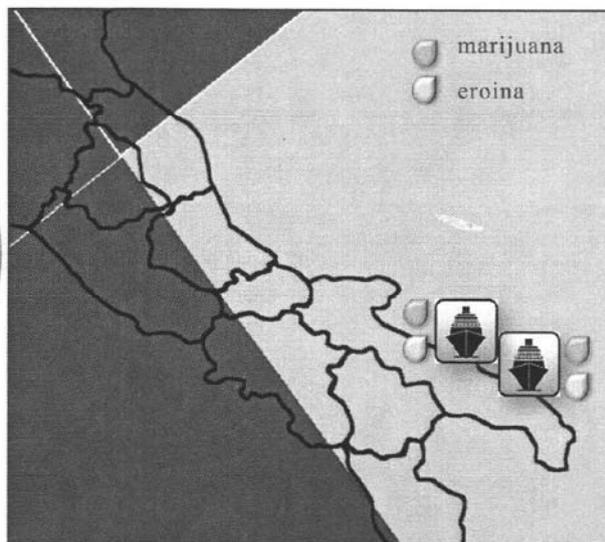


Nell'ambito analizzato, l'aeroporto di Bologna ha evidenziato significativi episodi di una relativamente nuova modalità di contrabbando di hashish occultato *in corpore*. L'apparente antieconomicità di tale traffico può trovare spiegazione in un *modus operandi* a pioggia che presupponga l'esistenza di una rete criminale strutturata in grado organizzare e gestire i corrieri traendone profitto.

Nell'area **sud orientale** un ruolo determinante è rivestito dalla regione Puglia, in virtù sia delle infrastrutture insistenti sul territorio sia della vicinanza alla penisola balcanica.

È proprio quest'ultimo aspetto a determinare la prevalenza dei traffici di quelle sostanze provenienti dal sud est europeo: eroina e marijuana. La via utilizzata è quasi esclusivamente quella marittima, la cosiddetta variante albanese della rotta balcanica.

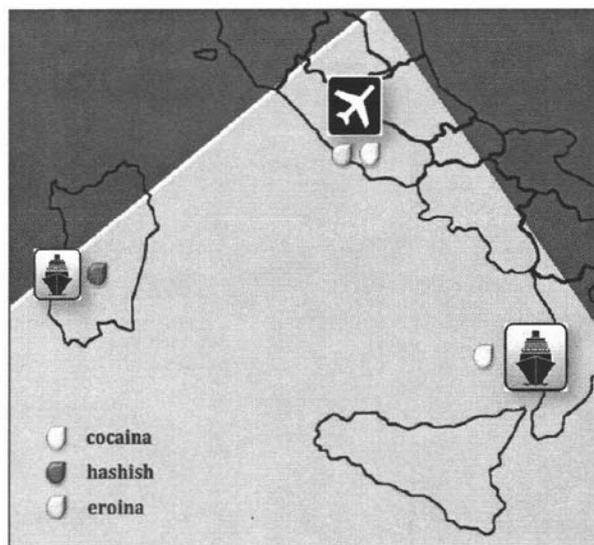
Gli aeroporti di tale porzione non sembrano essere significativamente interessati dai traffici internazionali di stupefacenti, tranne alcuni casi isolati non rilevanti sul piano analitico.



Il quadrante **sud occidentale**, infine, è fortemente influenzato dalle rotte marittime della cocaina che viaggia su natanti commerciali (*container*) salpati dall'area sudamericana e caraibica che approdano a Gioia Tauro. Nonostante la prossimità alle coste del Maghreb il settore in esame non evidenzia traffici

di derivati della cannabis¹⁷ fatta eccezione per i quantitativi relativamente modesti giunti nei porti sardi dalla Spagna.

Le partite di cocaina percorrono anche le rotte aeree con voli diretti all'aeroporto di Fiumicino. Nel 2012 gli *hub* aeroportuali di tale riquadro sono stati inoltre i terminali di flussi di eroina arrivati dall'Africa orientale, sia direttamente sia con scali logistici in Svizzera ed Emirati Arabi Uniti.



La droga nella rete

Nel complesso e diversificato panorama degli stupefacenti si assiste, oltre all'evoluzione dei sistemi produttivi ed al diversificarsi delle rotte, anche alla trasformazione delle modalità utilizzate dagli spacciatori per soddisfare le richieste del mercato.

L'attuale congiuntura economica, caratterizzata dalla crisi che attraversa il globo, favorisce l'impiego di nuove vie commerciali con modalità alternative per raggiungere e fidelizzare il consumatore: l'utilizzo della *web* in questo senso è emblematico.

La rete è diventata sempre più il punto di riferimento per l'incontro di domanda ed offerta, garantendo prezzi minori, maggiore facilità nelle transazioni e, soprattutto, anonimato. L'universo droga si è ritagliato un posto di rilievo in questo scenario, raggiungendo l'ulteriore obiettivo di superare ogni freno inibitorio:

¹⁷ È opportuno comunque segnalare l'ingente quantitativo di hashish sequestrato (30 tonnellate circa) in data 25 febbraio 2013 dalla Guardia Costiera libica nelle proprie acque territoriali.

un prodotto venduto in *internet* viene percepito come lecito e non dannoso.

I *social network*, i *forum* e le *chat* realizzano e consolidano le relazioni tra le persone con una rapidità ed una efficacia mai sperimentate in precedenza. In tale contesto le piazze virtuali della droga stanno sfruttando tale peculiarità per risolvere uno dei momenti più a rischio: lo scambio denaro-dose.

L'offerta in rete copre tutto lo spettro delle sostanze illecite, da quelle tradizionali a quelle di "nuova generazione". In particolare hanno trovato ampio spazio nel *web* quei composti di natura sintetica che imitano le droghe vegetali ma con effetti amplificati, quali i cannabinoidi e catinoni sintetici proposti come *herbal blend* (incensi, fertilizzanti per bonsai, tisane) e sali da bagno.

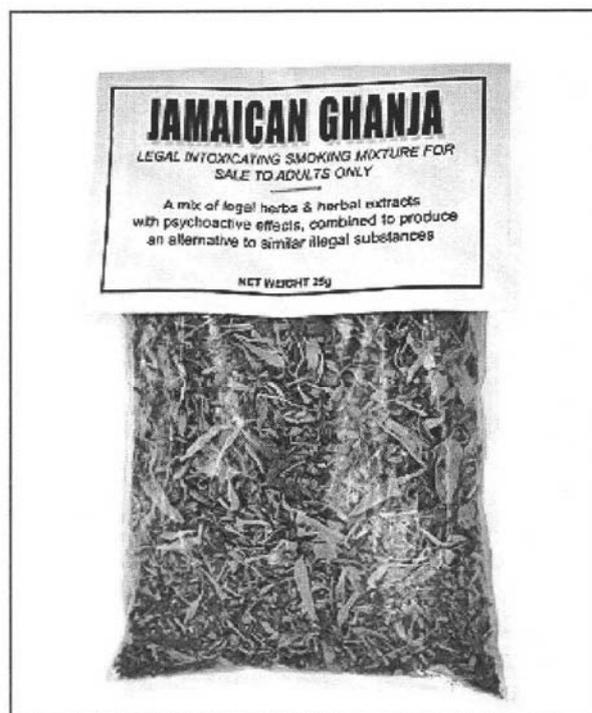
I *server* che contengono gli annunci di vendita di droga sono collocati, nella quasi totalità dei casi, in Paesi dove la specifica legislazione è regolamentata in modo inadeguato.

Il "tam tam" della rete si rivela particolarmente efficiente, permettendo la veicolazione veloce e sicura ma, soprattutto, la diffusione capillare delle informazioni relative a prezzi, procedure di acquisto e modalità di assunzione.

La maggior parte delle trattative illecite viene conclusa in uno spazio virtuale conosciuto come *deep web* (il lato oscuro della rete) ovvero migliaia di pagine non indicizzabili dai motori di ricerca e caratterizzate dall'anonimato e dalla non tracciabilità. Tale porzione della rete, nel giro di breve tempo, ha aumentato verticalmente il numero di visitatori. Per raggiungerla è necessario seguire una metodologia di navigazione che viene condivisa tra gli internauti attraverso *forum*, *social network* e *chat*.

Gli studi effettuati dall'Università Americana Carnegie Mellon¹⁸ su uno di questi siti hanno evidenziato che, tra le varietà di prodotti illeciti offerti (armi, anabolizzanti, merce contraffatta, ecc.), le prevalenti sostanze commercializzate sono le cosiddette droghe leggere (13.7%) seguite da quelle

sintetiche (circa 5%); tra queste ultime quella che al momento sembra riscuotere maggiore interesse è il JWH 018 (cannabinoidi sintetici con principio attivo THC¹⁹ elevato). Lo stesso studio ha sottolineato che circa il 44% degli spazi web che contengono inserzioni presentano domini statunitensi e solo il 20% sembrerebbe registrato in Inghilterra, Olanda e Germania. Il dato per l'Italia è di poco superiore all'1%.



Le operazioni di compravendita si svolgono con modalità identiche a quelle di un normale sito di *e-commerce*: il venditore illustra nella sua offerta il prodotto e le modalità di pagamento mentre l'acquirente ha la possibilità di esprimere il proprio gradimento riguardo all'intera operazione, al costo, all'efficacia della sostanza e alle modalità di spedizione.

Per questo tipo di transazioni vengono utilizzate, quale strumento di pagamento, le *BitCoin*: una moneta virtuale creata nel 2009 largamente diffusa in rete e gestita direttamente nel suo ambito. Alcuni

¹⁸ Traveling the Silk Road: A measurement analysis of a large anonymous online marketplace" - Prof. Nicolas Christin The Information Networking Institute of Carnegie Mellon University - Pittsburgh, Pennsylvania.

¹⁹ THC - il delta-9-tetraidrocannabinolo è uno dei maggiori e più noti principi attivi della cannabis.

siti si occupano delle operazioni di cambio con moneta corrente (Euro o Dollari), senza spese di commissione.

Nel mondo vi sono già attività commerciali che accettano il pagamento in moneta virtuale esponendo, sulle vetrine, oltre al logo delle principali carte di credito, anche quello della *BitCoin* ( *bitcoin*).

Il ricorso alla moneta elettronica rende l'attività di contrasto ulteriormente complessa e la caratteristica della non tracciabilità, ben si presta anche ad operazioni di riciclaggio.

GRUPPI CRIMINALI

Da anni si discute, a giusta ragione, del carattere transnazionale del narcotraffico. Non tanto, e non solo, per il fatto che le droghe attraversano i Continenti, quanto perché i maggiori gruppi criminali organizzati hanno sviluppato articolate proiezioni internazionali, in continua evoluzione, che rappresentano un "valore aggiunto" rispetto alla loro potenza originaria.

Le alleanze incidono sulle dinamiche economiche globali, mediante *joint venture* strategiche anche con attori economici legali, sfruttando le asimmetrie legislative dei diversi Paesi, soprattutto per quanto concerne i contatti e le transazioni attraverso le nuove tecnologie informatiche.

Rientrano nella categoria cosiddetta degli attori globali del narcotraffico le organizzazioni che hanno saputo assicurarsi un ruolo specifico nella filiera dalla produzione al consumo e che, di conseguenza, agiscono in regime di monopolio. In tal senso, solo per citare quelli più significativi sullo scenario mondiale, emblematici sono i colombiani e i messicani in tutto il continente americano, gli albanesi in Europa, le *'ndrine* calabresi dall'Europa all'Australia, il network nigeriano, divenuto corriere globale di tutti i tipi di sostanze illegali lungo le rotte aeree.

I colombiani

Le organizzazioni criminali colombiane

hanno affrontato per prime i processi di internazionalizzazione²⁰. La loro storia nel traffico internazionale della cocaina si intreccia con la storia della Colombia fin dagli anni '50, con le "guerre alla droga" proclamate dai governi degli Stati Uniti dagli anni '90 in poi e con le preoccupazioni condivise dai governi in ambito internazionale per il diffondersi dell'abuso di sostanze e della violenza.

I *narcos* ricoprono una posizione quasi monopolistica nella prima fase della filiera del mercato della cocaina. La loro struttura è del tipo "a cellula". Esistono due modelli di nuclei: il primo è parte integrante dell'organigramma del clan; il secondo è invece una cellula "a contratto". In quest'ultimo caso si tratta di una persona affidabile, che può reclutarne altre, con la quale viene condotta una singola operazione, come il trasporto o la distribuzione.

L'architettura delle consorterie è oggi in grado di pianificare servizi per l'attività di riciclaggio e per l'assistenza legale centralizzata per i propri associati, così da minimizzare il rischio di collaborazione con la giustizia da parte degli incriminati.

I *modus operandi* attuati dai gruppi criminali colombiani si basano sulla corruzione, sulla poca visibilità, sulla perizia nell'uso delle tecnologie dell'informazione, sulla gestione dei profitti e sulla cooperazione con altre organizzazioni.

La scomparsa dei grandi cartelli colombiani ha determinato prima una frammentazione del *network* e poi una progressiva presa di controllo dell'intero fenomeno da parte dei guerriglieri delle FARC (Forze Armate Rivoluzionarie di Colombia), dell'ELN (Esercito di Liberazione Nazionale) e delle BACRIM (bande armate illegali di stampo paramilitare sorte dalle ceneri delle storiche AUC - Autodefensas Unidas de Colombia) antagonisti delle FARC e dell'ELN nel controllo del narcotraffico.

A questi si aggiunge il cartello del "Norte del Valle", attualmente il principale ed unico sopravvissuto tra i grandi del passato, smantellati dal Governo

²⁰ Relazione Esperto Antidroga 2° sem. 2011
UNODC - World Drug Report 2011
INCB Report 2011

colombiano negli anni novanta (celebri quelli di Cali e Medellin).

Tutti questi gruppi si dedicano contestualmente ad una serie di altri crimini più o meno collegati agli stupefacenti (omicidio, estorsione, sequestro di persona a fini politici).

Accanto alle principali associazioni protagoniste dello scenario si assiste però, ormai da diversi anni, all'operatività di nuovi clan più piccoli, specializzati e disciplinati.

Tali gang dispongono di consulenti giuridici, consulenti finanziari e "teste di legno" per l'intestazione fittizia di beni. Utilizzano in modo massiccio la tecnologia per non essere scoperti e si alleano, a seconda delle convenienze e dei casi, con i grandi narcotrafficanti o con i gruppi armati citati in precedenza. Si occupano di diverse attività, non solo della coltivazione e produzione di droghe, ma anche del devio di precursori chimici, del riciclaggio dei capitali illeciti e delle transazioni per lo scambio di stupefacente con altro tipo di droga o con armi.

Le organizzazioni criminali colombiane riforniscono i due principali mercati globali della cocaina (Nord America ed Europa), cercando allo stesso tempo di incrementare i loro affari in Asia.

I legami storici e linguistici tra Spagna e sud America hanno certamente agevolato i colombiani nell'installarsi con discrezione nella penisola iberica ed entrare in contatto con le consorterie locali. Con il tempo hanno acquisito sempre maggiore spazio, inserendosi attivamente nel tessuto delinquenziale spagnolo e proiettandosi prepotentemente verso il controllo dell'intero mercato.

Anche le coste dei Paesi Bassi vengono utilizzate dai gruppi colombiani come importanti basi operative di gestione del traffico di cocaina dall'America Latina verso l'Europa, come dimostrato dai cospicui sequestri e dallo smantellamento di clan.

Il contrabbando dell'eroina colombiana (*amapola*) è gestito dalle stesse fazioni che controllano quello della cocaina, impiegando i medesimi metodi di occultamento e di trasporto. La Colombia è tra i principali produttori dell'eroina disponibile sul

mercato americano.

Per il riciclaggio attraverso il canale bancario i *narcos* colombiani utilizzano soprattutto Panama, dove vige una legislazione particolarmente favorevole agli investimenti e alle transazioni finanziarie straniere che, peraltro, non permette un facile accesso alle informazioni su conti ed intestatari da parte di paesi terzi.

I messicani

Per anni sono stati gli intermediari dei *narcos* colombiani²¹ con il compito di varcare il confine che separa il Messico dagli Stati Uniti. Attualmente le organizzazioni criminali messicane operano in proprio e costituiscono forse la maggiore minaccia, soprattutto per gli USA, poiché gestiscono il mercato della cocaina nonché la produzione ed il commercio delle metamfetamine, dell'eroina e della marijuana. Per quel che riguarda l'Europa, la loro esposizione sembra al momento contenuta, nonostante i provati contatti con le mafie dell'est, russa e serba, ed anche con la *'ndrangheta*.

La ragione del loro apparente disinteresse per il Vecchio Continente si deve al fatto che, parimenti alla tendenza dei grandi tycoon internazionali, l'Europa non rappresenta da molti anni un mercato utile ai grandi investimenti finanziari validi per il riciclaggio e la normativa comunitaria, più severa di quella in vigore negli Stati americani, non incentiva i depositi bancari.

Lo studio dei cartelli messicani ne ha evidenziato la struttura interna di tipo federale, basata su gruppi minori o cellule organizzati sul vincolo di sangue o della comune provenienza geografica, ciascuno con una propria autonomia. Una caratteristica è quella di essere particolarmente dinamici e mutevoli, con riguardo al radicamento territoriale e alle alleanze.

La loro strategia punta a dominare una determinata area geografica, attraverso alleanze che si saldano e si rompono a seconda delle circostanze e degli

²¹ Relazione Esperto Antidroga 2° sem. 2011
UNODC - World Drug Report 2011
INCB Report 2011

interessi, sfociando spesso in sanguinosi scontri.

La necessità di ritagliarsi nuovi mercati, il reclutamento di nuovi “soldati” per le bande e l’enorme disponibilità finanziaria spingono i cartelli a cercare di allargare l’area di influenza nei territori limitrofi.

Le cosche più attive sono:

- il cartello del Golfo, uno dei più celebri gruppi criminali messicani. Tradizionalmente l’area geografica di riferimento operativo coincideva con il Tamaulipas, Stato del nord-est del Messico. Ultimamente si è molto indebolito, a causa di una persistente lotta armata con i paramilitari dei Los Zetas;
- il gruppo Los Zetas, costituito da ex militari, radicato e operante anche in Guatemala ed in Honduras, specializzato nell’immigrazione clandestina, sequestri di persona e traffico internazionale di stupefacenti;
- la famiglia Beltran Leyva, che ha una lunga storia nel contrabbando di droga. Nella sua *escalation* delinquenziale il cartello, oltre a dimostrarsi capace di valutazioni strategico-diplomatiche, si è caratterizzato per la ferocia delle esecuzioni ordinate nei confronti di ufficiali di alto rango dell’esercito e delle Forze di polizia messicani;
- il cartello di Sinaloa, che nonostante le turbolenze sofferte negli ultimi anni è tuttora, probabilmente, la maggiore cosca messicana dedita al narcotraffico, in grado di rifornire di droga tutte le regioni statunitensi grazie alla sua vasta rete di distribuzione ed alla capacità di approvvigionarsi di ingenti quantitativi di cocaina direttamente nelle aree di produzione. La sua predominanza deriva anche dalla capacità di movimentare ingenti partite di eroina, marijuana e metamfetamina e di disporre di numerosi depositi logistici e cellule nei Paesi del centro America (Guatemala, Honduras, Nicaragua, Costa Rica e Panama) e del sud America (Colombia ed Ecuador). E’ ritenuto, inoltre, molto interessato alla differenziazione dei mercati, sforzandosi di rifornire distributori in America Latina ed in Europa;

- il clan di Tijuana, particolarmente colpito dalle attività delle Forze di polizia messicane ed americane negli ultimi anni, che hanno portato all’arresto dei vertici. La mancanza di leadership ha prodotto furiose lotte intestine che solo nell’area di Tijuana hanno provocato centinaia di morti. Tra le organizzazioni criminali messicane è quella più violenta. Risulta implicata nel traffico di marijuana ed eroina verso gli USA, tramite il network di spacciatori messicani residenti sul versante pacifico;
- il cartello di Juarez, molto forte un tempo e contrapposto a quello del Golfo, sta perdendo il controllo di alcune zone dello stato di Chihuahua come anche il monopolio dei precursori chimici nella regione, a causa dello scontro cruento con i Sinaloa. Per anni il clan di Juarez ha trasportato droga negli Usa per conto dei *narcos* colombiani, anche con aeromobili, quasi in regime di monopolio.

Molto diffusi, e particolarmente cruenti, sono i nuovi gruppi criminali denominati *maras y pandillas*, mutuati dall’esperienza dei deportati salvadoregni (MS13 Mara Salvatrucha 13), in origine al servizio dei vari cartelli per la commissione di omicidi, sequestri ed aggressioni. Oggi questi clan hanno assunto un ruolo autonomo e di grande spessore, che si concretizza nel controllo criminale di vasti quartieri delle maggiori città del centro-nord del Messico.

Gli albanesi

Il traffico di droga rappresenta una delle principali fonti di arricchimento illecito delle organizzazioni albanesi.

Dal 1992 ad oggi l’Albania ha progressivamente accresciuto la propria funzione di crocevia strategico per il contrabbando internazionale di eroina, cocaina e cannabis (di cui è il principale produttore nel Continente) verso gli altri Paesi d’Europa.

Il territorio albanese rappresenta un luogo ideale per lo stoccaggio e la trasformazione delle sostanze stupefacenti ed è la sede dei vertici operativi dei gruppi locali operanti in varie aree del mondo.

Le consorzierie, grazie alla elevata affidabilità loro riconosciuta dai narcos colombiani e dai trafficanti spagnoli, si pongono come testa di ponte per la gestione e la distribuzione della cocaina in Italia e nel resto d'Europa.

Per il trasporto di grandi quantitativi di stupefacenti occultati nelle motonavi provenienti dal Centro e Sudamerica utilizzano flotte di pescherecci che raggiungono i *cargo* in acque internazionali ove si realizza il trasbordo della droga, successivamente scaricata nei porti di Durazzo, Valona e Shenjin.

Gli albanesi risultano coinvolti, sebbene in misura limitata, anche nel traffico di droghe sintetiche: sono stati appurati contatti con soggetti italo-australiani per il traffico di ecstasy proveniente, in particolare, dall'Europa settentrionale.

Le organizzazioni assumono tanto una forma stabile e strutturata quanto, in molti casi, una fisionomia minore, a livello locale ed essenzialmente a composizione familiare, da un minimo di 3-4 fino ad un massimo di 15-20 consociati che, raggiunti gli obiettivi prefissati, si disaggregano per confluire dinamicamente in altri clan.

La forza e il rapido sviluppo delle consorzierie albanesi sono determinati dal tipo di assetto interno, dai criteri di reclutamento, nonché dai modelli comportamentali simili a quelli mafiosi, tendenti ad occupare fisicamente il territorio mediante metodi violenti e brutali per assicurarsi il predominio sulle altre organizzazioni.

L'articolazione è orientata verso modelli di tipo patriarcale, il cui valore di riferimento è rappresentato dalla *besa* (omertà, il c.d. codice del silenzio) che consente, anche in seguito agli eventuali scompaginamenti derivanti dagli arresti e dalla prospettiva di pesanti condanne, di non determinare quasi mai fenomeni collaborativi significativi.

L'organigramma comprende una struttura stanziale in vari Paesi europei, costituita da persone residenti spesso in regola con il permesso di soggiorno, ed i veri e propri trafficanti, che si occupano dell'introduzione dello stupefacente nello Stato di destinazione.

I capi rimangono quasi sempre in madrepatria,

da dove impartiscono direttive, delegando ai capi delle cellule l'attività di supporto logistico per i connazionali deputati al contrabbando di stupefacenti ed i collegamenti con la criminalità autoctona.

Vige, in modo rigido, il principio della "garanzia personale", in base al quale deve essere sempre un albanese a fungere da garante per le persone appartenenti ad altra etnia.

Le fonti del reclutamento sono rappresentate dai clandestini, che costituiscono la manovalanza, e da appartenenti alle comunità albanesi sparse nel mondo occidentale. Spesso in madrepatria godono della protezione di politici, funzionari pubblici nonché membri delle Forze di polizia corrotti, anche perché gli albanesi non investono i loro guadagni all'estero, preferendo riciclare i proventi delle attività illegali nella costruzione di infrastrutture nel settore commerciale ed immobiliare in Albania.

Altro aspetto comportamentale interessante è il cosiddetto "nomadismo criminale", operato da coloro che occupano posizioni di rilievo nell'organigramma del clan che li induce, per evitare di essere individuati, a cambiare spesso dimora spostandosi in altri Paesi.

I nigeriani

Sin dal loro apparire sulla scena agli inizi degli anni '90, sono sempre stati definiti con il termine *network*, in virtù delle loro peculiarità sul piano organizzativo e per la facilità con cui hanno saputo sfruttare lo sviluppo, proprio di quel periodo, delle reti telematiche e delle tecnologie di comunicazione. La diffusione di internet e della telefonia mobile ha facilitato le comunicazioni tra soggetti non legati a uno specifico territorio quali sono i nigeriani che, nella loro diaspora a livello globale, si sono articolati in gruppi con matrice subculturale di tipo tribale. L'uso dell'idioma del villaggio di provenienza nel corso delle comunicazioni ha elevato il grado di impenetrabilità delle loro consorzierie.

Un'altra caratteristica che avvalorava il concetto di *network* è la struttura, né verticistica né rigida: non è infatti possibile individuare un capo con i relativi gregari e non si rileva un senso di appartenenza

assoluta alla cosca, ma è consentito e tollerato il passaggio da un sodalizio ad un altro. Le attività di indagine hanno inoltre permesso di evidenziare l'esistenza di una sorta di mutuo soccorso tra clan in grado di sopperire ad ogni esigenza organizzativa. Si fa riferimento, in particolare, al ruolo del "reclutatore", svolto da un nigeriano che ha il compito di ingaggiare individui, anche di altra etnia, disponibili a diventare corrieri di droga ovulatori. Tale capacità può essere impiegata a favore di un gruppo o di un altro, a seconda della contingenza. In tale contesto, uno dei *modus* utilizzati recentemente è quello di selezionare giovani negli ambienti universitari del nord Europa al fine di arruolare individui di carnagione chiara, quindi non sospetti, capaci di muoversi liberamente nell'area Schengen. Rientra nel concetto di mutua assistenza il supporto che le *enclave* nigeriane sparse nel mondo forniscono ai trafficanti nelle fasi di reclutamento dei corrieri, nell'ausilio logistico all'ovulatore, nella custodia dello stupefacente o nelle fasi di confezionamento dello stesso.

La loro diffusione praticamente globale consente di operare con tutte le sostanze.

La loro capacità criminale è il frutto di un'evoluzione: da semplici custodi di cocaina a proprietari di ingenti partite da collocare sui mercati europei non solo "in nome proprio ma per conto altrui", ma anche "in nome e per conto proprio", avvalendosi di una rete di *broker* capaci di mediare tra interessi diversi. Tra di essi anche esponenti di cellule terroristiche riferibili ad Al-Qaeda, ad Hamas e alle FARC, solo per citare le più note.

Sempre adottando il sistema a pioggia, ovvero l'uso massivo di ovulatori aerei, si sono inseriti prepotentemente anche nel traffico di eroina. Fino a qualche tempo fa il flusso proveniva soprattutto dalla Turchia (aeroporto internazionale di Istanbul) con scali negli *hub* europei, lasciando presupporre accordi diretti con i gruppi di etnia turca.

In tempi più recenti sta assumendo sempre maggiore importanza la rotta del Corno d'Africa che interessa gli aeroporti di Dar Es Salaam (Tanzania) o di

Nairobi e Mombasa (Kenya), con scali tecnici come Muscat (Sultanato dell'Oman), Dubai (Emirati Arabi), Addis Abeba (Etiopia) e Doha (Qatar), per poi giungere presso i maggiori scali aeroportuali europei: Bruxelles (B), Parigi (F), Francoforte (D), Zurigo (CH), Amsterdam (H), Roma (I).

Sebbene i corrieri intercettati siano per la maggior parte tanzaniani, il *modus operandi* lascia supporre una regia nigeriana²².

L'ipotesi è suffragata dai contatti diretti tra grossisti pakistani e nigeriani, anche questi frutto della presenza di grosse *enclave* stabilitesi in diverse città del Pakistan e dell'India, in particolare a Mumbai, Lahore, Quetta, Delhi e Islamabad.

L'eroina arriva occultata nel traffico mercantile marittimo che collega il continente asiatico all'Africa Orientale, in particolare sulle coste della Tanzania (porto di Dar es Salaam) e su quelle dell'omonimo porto dell'isola di Zanzibar. Lo stupefacente viene quindi parcellizzato e contrabbandato in Europa attraverso i corrieri *body packing*.

ANALISI PREVISIONALE

La ricerca di nuovi prodotti e gli scambi commerciali da sempre sono stati alla base dei processi di sviluppo che oggi comprendiamo nel termine "globalizzazione". Tale fenomeno non è circoscritto al solo settore delle merci, ma coinvolge anche l'ambito sociale e culturale delle popolazioni.

Il traffico internazionale di sostanze stupefacenti non è avulso da tali dinamiche e anzi, sotto diversi aspetti, quello della dimensione mondiale è sempre stata una caratteristica tipica del narcotraffico, proprio perché lega tutti gli attori criminali lungo la filiera che va dal produttore al consumatore.

L'attuale scenario dei traffici, se per un verso vede la progressiva abolizione delle barriere commerciali, un aumento dei volumi delle merci, una crescente integrazione economica tra Paesi, una maggiore mobilità internazionale dei capitali, per altro verso pone al centro delle dinamiche e dei rapporti nuove figure professionali che fanno da snodo tra i diversi

²² UNODC, *Misuse of licit trade for opiate trafficking in Western and Central Asia, A Threat Assessment*, October 2012

attori: una realtà in continuo mutamento. In altre parole i flussi commerciali, compreso quello illecito degli stupefacenti, non possono muoversi liberamente nel mercato globale, ma si devono adeguare alle nuove logiche evolutive delle reti di servizi che, essendo a loro volta flessibili, sono soggette a continue rimodulazioni. Ciò rende necessaria la consulenza e/o l'intermediazione di un *broker*, nel settore degli stupefacenti un *drug broker*, in possesso della dovuta esperienza. Questa terziarizzazione comporta di conseguenza la necessità di demoltiplicare le attività delegate.

In tale nuovo modello l'organizzazione criminale interessata alla gestione del traffico non potrà che limitarsi a stanziare il capitale d'impresa, e dovrà quindi rivolgersi ad intermediari che offrano servizi biunivoci di garanzia, agevolando l'incontro di domanda ed offerta e monitorando al contempo i diversi stadi del traffico ed il rispetto dei termini dell'accordo tra le parti.



Tale attività di intermediazione, come già accade, proseguirà anche nel riciclaggio dei proventi.

Le fasi esecutive saranno affidate a gruppi criminali specializzati (confezionamento, custodia, trasporto, ricezione) operanti nelle diverse aree del globo che, mantenendo autonomia decisionale e assumendone il rischio, si impegneranno al raggiungimento dei risultati.

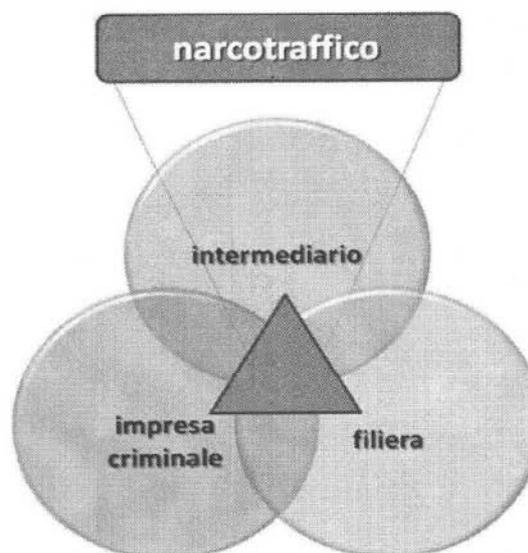
Lo scenario delineato evidenzia quindi come il nuovo standard sia la "policentricità decisionale": il narcotraffico è il risultato di una combine di forze orientate al raggiungimento di un comune obiettivo. Il fuoco dell'analisi, quindi, si sposta dai soggetti alle attività e alle conseguenti relazioni che ne derivano, al fine di definire non solo il *modus operandi* del gruppo criminale in senso stretto, ma anche il valore delle connessioni tra tutti gli attori, anche quelli non criminali. L'ulteriore sfida per l'investigatore

sarà quella di individuare aprioristicamente i settori a rischio di infiltrazione da parte delle organizzazioni, impedendo la realizzazione del progetto delinquenziale.

Nel contesto corrente, la fenomenologia delittuosa che meglio interpreta i processi di trasformazione in atto è quella del *network* nigeriano, apparso sulla scena negli anni '90, in concomitanza con la rivoluzione informatica foriera dei processi di globalizzazione. A partire da quel momento anche il settore dei trasporti si sviluppava esponenzialmente, tanto da poter movimentare da una parte all'altra del mondo qualunque tipo di merce, in qualsiasi quantità, rispondendo alle crescenti e diversificate richieste di prodotti, il cui ciclo di vita si è ridotto sempre più.

Nel medesimo periodo, infatti, ad opera dei gruppi criminali africani, tra i quali i nigeriani si sono distinti per capacità organizzativa, ha avuto un forte impulso il *modus operandi* del *body-packing*. Tale modalità non era nuova nella casistica dei traffici di droga, ma a caratterizzare il mutamento è stata l'elevata flessibilità di modulazione degli itinerari. A definire i tragitti, sia nelle partenze che nelle destinazioni dei corrieri, sono determinanti le richieste della piazza ove la domanda è più impellente.

Inoltre, con il sistema di parcellizzare le partite di droga alla fonte e non più a destinazione, le consorterie africane sono in grado di soddisfare all'occorrenza il



cliente al momento della richiesta di stupefacente e quindi non ricorrere più allo stoccaggio in attesa di un'eventuale necessità.

L'ulteriore espansione delinea uno scenario in cui la riduzione dei tempi di risposta alle necessità di stupefacente costituirà l'elemento di concorrenza fra gruppi criminali. In tale quadro potrebbe rientrare l'ultima innovazione dell'*e-commerce*: il *Pick & Pay*, ovvero una via di mezzo tra commercio tradizionale e quello online; si tratta di sedi fisiche associate a siti, spesso presenti nella *deep web*, che offrono la possibilità, una volta acquistati i prodotti, di ritirarli di persona recandosi nei punti vendita.

Sul versante della richiesta, il profilo del consumatore si conforma al commercio virtuale: *“un nuovo tipo di individuo, figlio del personal computer, del cellulare o del cibo confezionato, un individuo solitario espressione dell'odierna solitudine democratica e che si esprime attraverso varie forme di rigetto. Nel vuoto delle società d'oggi questi individui si aggregano come nuove tribù deterritorializzate attraverso il vasto sistema della società in rete, si interconnettono, si scambiano informazioni ma non comunicano mai [...]”*²³

I due aspetti, il *network* degli africani e gli internauti del web invisibile sono i lati di una stessa medaglia,

interfacciabili sul piano della flessibilità e della virtualizzazione, essendo queste due caratteristiche compatibili sia sul piano dell'offerta sia su quello della domanda. Il momento di incontro di queste due dimensioni perderà sempre più il connotato della fisicità e conseguentemente della percezione di illiceità da parte degli attori. Ciò comporterà un diverso orientamento nell'azione di contrasto che dal controllo degli spazi pubblici dovrà necessariamente passare al monitoraggio della condotta virtuale degli individui, adeguando di conseguenza gli strumenti e le procedure operative al nuovo scenario.

Si potrebbe delineare, pertanto, una situazione di fragilità del sistema, per cui per contrastare la facile elusione degli ordinamenti interni degli Stati, peraltro disomogenei, occorrerebbe mettere a punto adeguati strumenti condivisi in ambito internazionale.

L'occasione propizia sembra presentarsi, almeno per gran parte del Vecchio Continente, con la elaborazione dei piani di azione conseguenti alla “Strategia dell'Unione europea in materia di droga (2013 – 2020)”, che tra le priorità nel settore della riduzione dell'offerta ricomprende anche la particolare attenzione da dedicare alle nuove tecnologie di comunicazione.

²³ Globale, antiglobale e tribale di Khaled Fouad Allam - La Stampa del 4 settembre 2001

PARTE

SECONDA

**STATO E ANDAMENTO DEL
NARCOTRAFFICO IN ITALIA**

**ATTIVITÀ DI CONTRASTO
DELLE FORZE DI POLIZIA
A LIVELLO NAZIONALE**

**ATTIVITÀ DI CONTRASTO
DELLE FORZE DI POLIZIA
A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE**

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

INTRODUZIONE

Attraverso complesse e articolate rotte in continua evoluzione, le multinazionali della droga, radicate in tutto il mondo, trasferiscono le sostanze illecite dai luoghi di produzione a quelli di consumo, incentivate dai cospicui guadagni che tali traffici sono in grado di generare. Il nostro Paese, nel quale operano organizzazioni criminali fra le più agguerrite, tanto italiane che straniere, si colloca fra i principali poli europei come area sia di transito sia di consumo sia di produzione di cannabis, sebbene quest'ultima di portata limitata.

L'analisi dei dati rilevati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nel 2012 e riferiti principalmente alle operazioni antidroga, alle segnalazioni all'Autorità giudiziaria e ai sequestri di stupefacenti, indicatori tenuti sotto costante monitoraggio, pone in evidenza che la domanda e l'offerta di droga permangono elevate, malgrado il traffico illecito sia stato incisivamente contrastato dalle Forze di polizia. L'andamento dei sequestri, raffrontato all'anno precedente, registra:

- per l'eroina un incremento del +17,27%;
- per la cocaina un decremento (-16,20%);
- per le droghe sintetiche nel loro complesso un incremento del +37,06%, mentre si registra un decremento dei soli amfetaminici rinvenuti in polvere (-2,95%);
- per la marijuana quasi il raddoppio (+96,73%) ed una discreta positività nei sequestri di hashish (+7,70%);
- un incremento dei decessi per abuso di stupefacenti (+7,14%).

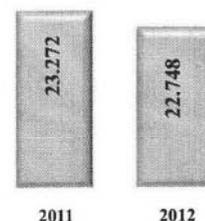
L'azione di contrasto si è mantenuta a livelli elevati ed ha portato al sequestro di kg 50.155 (+27,10%) complessivi di droga e alla denuncia, a vario titolo, di 34.971 (-6,00%) soggetti responsabili, di cui 12.226 stranieri (-4,31%) e 1.263 minori (+5,87%).

OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2012 le operazioni antidroga sono state 22.748, con un decremento rispetto al 2011, pari al 2,25%.

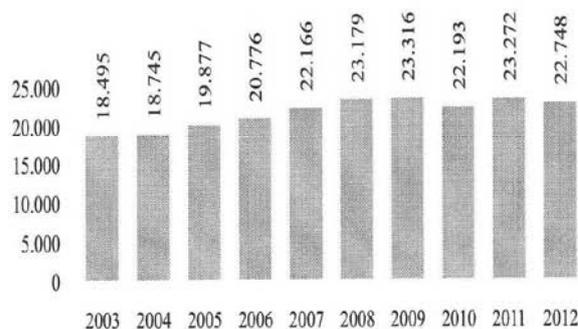
Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale, mentre non tengono conto di tutti gli interventi che sfociano in violazioni e provvedimenti amministrativi davanti al Prefetto.

Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe il cui traffico e commercio è vietato dalla legge.



Andamento decennale

A partire dal 2003 la media degli interventi antidroga si è sempre mantenuta attorno alle 21.000 unità, toccando la punta massima nel 2009 con 23.316 operazioni e la minima nel 2003 con 18.495. Il divario va inquadrato soprattutto nei diversi adeguamenti normativi intervenuti nel tempo e orientati soprattutto a concentrare l'attenzione verso i reati più gravi, in modo da colpire i vertici delle organizzazioni dei traffici illeciti.



DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE OPERAZIONI ANTIDROGA

La regione Lombardia, con un totale di 3.545 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita da Lazio (2.956), Campania (2.341), Emilia Romagna (1.859), Sicilia (1.615) e Puglia (1.596).

I valori più bassi in Molise (113) e Valle d'Aosta (45). Rispetto al 2011 gli interventi sono aumentati in Basilicata (+7,69%), Abruzzo (+3,40%) e Campania (+3,31%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati rilevati in Friuli Venezia Giulia (-19,72%) e Marche (-17,37%). Prendendo in esame le macroaree nel 2012 il Nord è in testa con il 43,10% di operazioni antidroga complessive, seguito dal Sud e isole con il 33,62% e dal Centro con il 23,29%.



SEQUESTRI DI STUPEFACENTI

Nel 2012 sono stati registrati, rispetto all'anno precedente, incrementi nei sequestri di eroina (+17,27%), di hashish (+7,70%), di marijuana (+96,73%), di amfetaminici in dosi (+26,52%), di LSD (+13,99%) e del numero delle piante di cannabis, con un notevole aumento del 308,85%. Sono risultati invece in diminuzione i sequestri di cocaina (-16,20%) e di amfetaminici in polvere (-2,95%).

Il sequestro più rilevante è stato effettuato ad Imperia nel mese di settembre (kg 3.680 di hashish).

Per le droghe meno diffuse i sequestri sono: kg 330,82 di khat; kg 6,36 e litri 8,50 di GBL; kg 1,65, litri 37,11 e dosi 6.548 di metadone; kg 44,27 e 5.227 capsule di papavero.

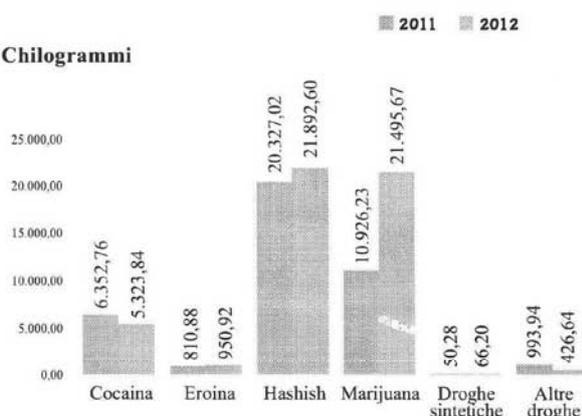
I narcotrafficanti di cocaina operanti in Italia si sono riforniti per lo più presso il mercato colombiano,

veicolata principalmente attraverso l'Ecuador, il Venezuela, il Brasile e la Repubblica Dominicana e, una volta in Europa, attraverso la Spagna e l'Olanda. L'eroina venduta nel nostro Paese è prevalentemente di produzione afghana e viene instradata per la Turchia e la penisola balcanica. Per l'hashish i network criminali utilizzano le rotte che transitano da Spagna e Francia. Il mercato olandese riveste tuttora un ruolo significativo per l'Italia riguardo alle droghe sintetiche. Anche per la marijuana la maggior parte delle rotte partono dall'Olanda.

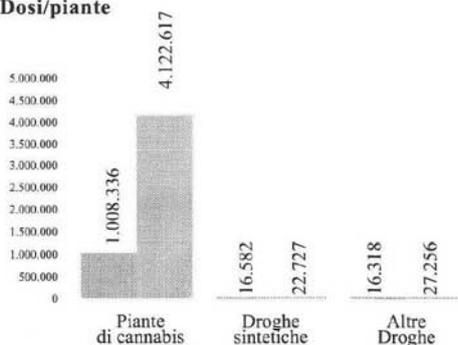
I gruppi criminali maggiormente coinvolti in Italia nei grandi traffici sono stati:

- per la cocaina la 'ndrangheta, la camorra e le organizzazioni balcaniche e sud americane;
- per l'eroina la criminalità campana e pugliese in stretto contatto con le organizzazioni albanesi e balcaniche, mentre ai livelli più bassi della filiera troviamo i gruppi tunisini e marocchini;
- per i derivati della cannabis la criminalità laziale, pugliese e siciliana, insieme a gruppi maghrebini, spagnoli e albanesi.

Chilogrammi

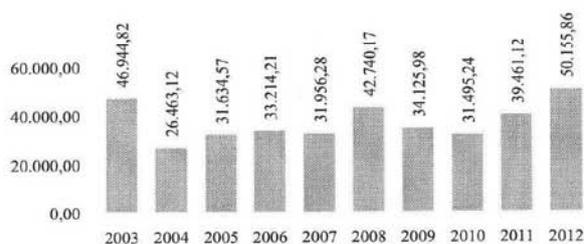


Dosi/piante



Andamento decennale

L'anno 2003 si è distinto per un ammontare complessivo di sequestri superiore a 45 tonnellate, mentre dal 2004 in poi i quantitativi non sono risultati mai inferiori alle 26 tonnellate. Il dato maggiore del 2012 (kg 50.156) e quello minore del 2004 (kg 26.463). Tali rilevanti valori sono dovuti principalmente ai sequestri dei derivati della cannabis, che nell'ultimo quinquennio si sono stabilizzati su una media di 39.000 chili.



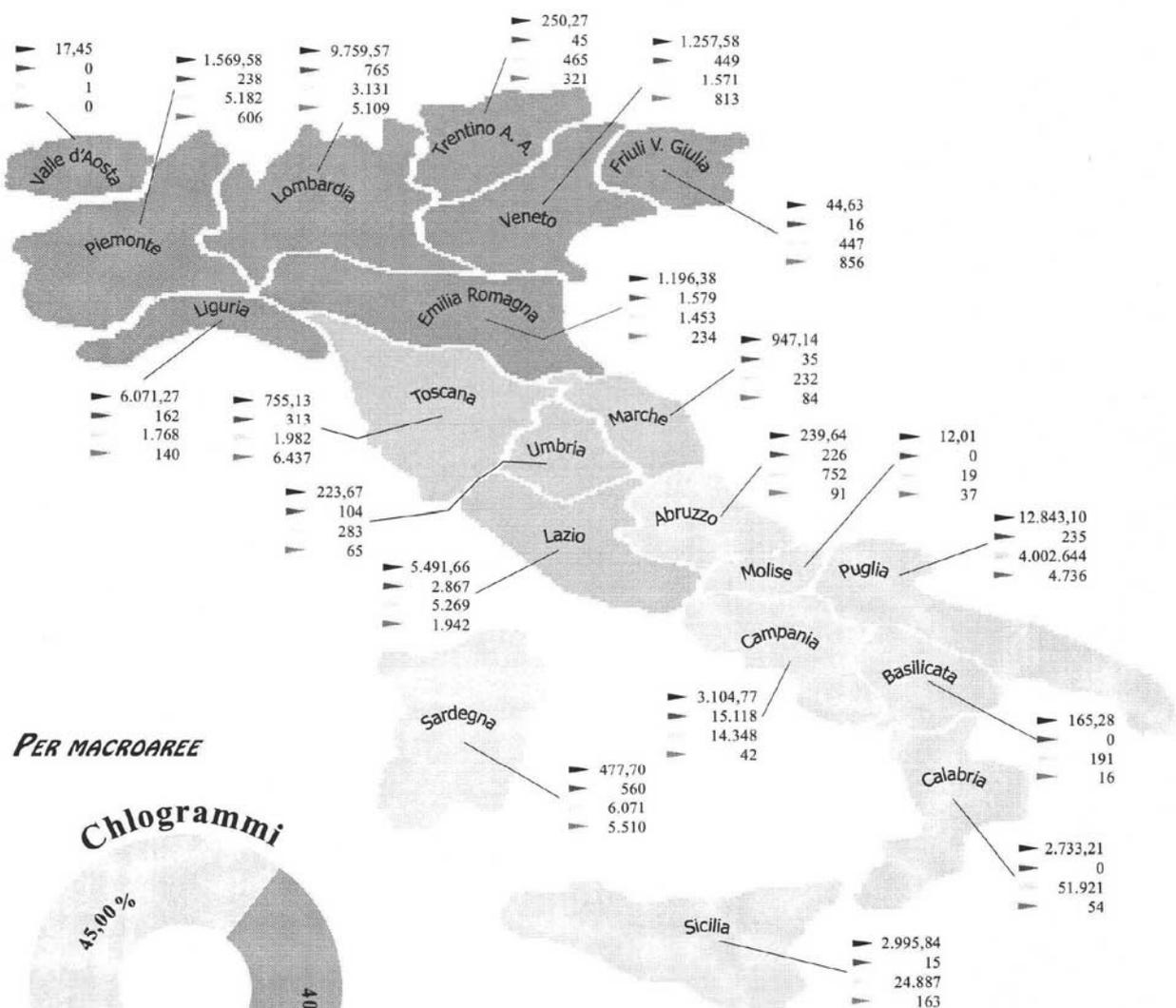
DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI SEQUESTRI DI SOSTANZE STUPEFACENTI

La regione Puglia, con un totale di kg 12.843 di droga sequestrata, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dalla Lombardia (9.759), Liguria (6.071), Lazio (5.491), Campania (3.104) e Sicilia (2.995).

I valori più bassi in Molise (12) e Valle d'Aosta (17). Rispetto al 2011 si sono avuti aumenti consistenti di sequestri in Sicilia (+246,35%) e in Puglia (+177,66%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Toscana (-76,97%) e Umbria (-59,50%).

Prendendo in esame le macroaree il Sud Italia e isole è in testa con il 45,00%, seguito dal Nord con il 40,21% e dal Centro Italia con il 14,79%.



- LEGENDA**
- ▶ Cocaina, eroina, hashish, marijuana, droghe sintetiche e altre droghe (kg)
 - ▶ Droghe sintetiche (comprese)
 - ▶ Piante di cannabis (nr)
 - ▶ Altre droghe (nr)

SEQUESTRI DI SOSTANZE STUPEFACENTI NEGLI SPAZI DOGANALI

Per tipologie di stupefacenti, si riportano di seguito le quantità di droga sequestrate nel 2012 nelle aree di frontiera:

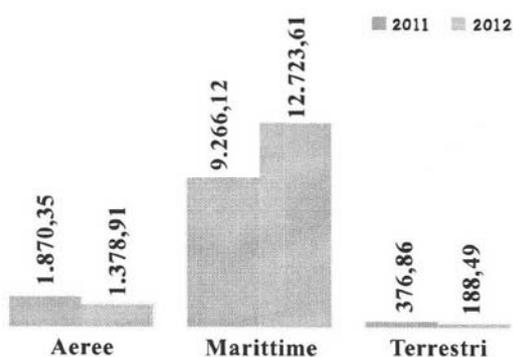
- eroina: kg 198,38, di cui il 35,08% presso le frontiere marittime, il 56,50% presso le frontiere aeree e l'8,42% alle frontiere terrestri;
- cocaina: kg 3.471,41, di cui il 70,48% presso le frontiere marittime, il 27,69% presso le frontiere aeree e l'1,83% alle frontiere terrestri;
- hashish: kg 1.735,84, di cui il 93,52% alle frontiere marittime, il 3,68% alle frontiere terrestri e il 2,80% presso le frontiere aeree.

- marijuana: kg 8.611,69, di cui il 99,68% presso le frontiere marittime, lo 0,06% alle frontiere terrestri e lo 0,26% alle frontiere aeree.

Confrontando i valori del 2012 con quelli dell'annualità precedente si evidenzia un notevole decremento (-49,98%) dei sequestri presso le frontiere terrestri e una flessione del (-26,28%) di quelli effettuati presso le zone aeroportuali, mentre si registra un aumento percentuale (+37,31%) dei sequestri avvenuti presso le aree marittime, segno evidente di una migliorata e maggiore attività di intelligence ed operativa.

	Cocaina	Eroina	Hashish	Marijuana	Droghe sintetiche		Altre droghe	
	kg	kg	kg	kg	kg	dosi/comp.	kg	dosi/comp.
Frontiere aeree	961,14	112,08	48,65	22,14	10,55	146	224,34	1.685
Frontiere marittime	2.446,65	69,61	1.623,20	8.584,02	0,13	7	0,00	73
Frontiere terrestri	63,62	16,69	63,92	5,53	4,32	75	34,41	31
Totale spazi doganali:	3.471,41	198,38	1.735,77	8.611,69	15,01	228	258,75	1.789

Totale droghe sequestrate (kg)



Totale droghe sequestrate (numero dosi/comprese)

